

Fonti Francescane: dalle Ammonizioni di San Francesco d'Assisi

XIII. La pazienza. [162] *Beati i pacifici, perché saranno chiamati figli di Dio.*

Il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà abbia in sé finché gli si dà soddisfazione. Quando invece verrà il tempo in cui quelli che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, quanta pazienza e umiltà ha in questo caso, tanta ne ha e non più.

XIV. La povertà di spirito. [163] *Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli.*

Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ma per una sola parola che sembri ingiuria verso la loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. Questi non sono poveri in spirito, poiché chi è veramente povero in spirito odia se stesso e ama quelli che lo percuotono nella guancia.

XVI. La purezza di cuore. [165] *Beati i puri di cuore, poiché essi vedranno Dio.*

Veramente puri di cuore sono coloro che disdegnano le cose terrene e cercano le cose celesti, e non cessano mai di adorare e vedere il Signore Dio, vivo e vero, con cuore e animo puro.

XVII. L'umile servo di Dio. [166] *Beato quel servo il quale non si inorgoglisce per il bene che il Signore dice e opera per mezzo di lui, più che per il bene che dice e opera per mezzo di un altro. Pecca l'uomo che vuol ricevere dal suo prossimo più di quanto non vuole dare di sé al Signore Dio.*

XVIII. La compassione per il prossimo. [167] Beato l'uomo che offre un sostegno al suo prossimo per la sua fragilità, in quelle cose in cui vorrebbe essere sostenuto da lui, se si trovasse in un caso simile.

[168] Beato il servo che restituisce tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualche cosa per sé, nasconde dentro di sé il denaro del Signore suo Dio, e gli sarà tolto ciò che credeva di possedere.

XIX. L'umile servo di Dio. [169] Beato il servo, che non si ritiene migliore, quando viene lodato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. Guai a quel religioso, che è posto dagli altri in alto e per sua volontà non vuol discendere. E beato quel servo, che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera mettersi sotto i piedi degli altri.

PREGHIERA VOCAZIONALE

A Te, mio Dio, grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì" d'amore totale alla tua chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata, e alla missione, grazie!

Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

Perché attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

Per le nostre esistenze, che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del "Vangelo della chiamata", grazie!

Per tutto e per sempre GRAZIE!

Amen

Canto Finale

Preghiera 21 Gennaio 2019

NELLA GIOIA DELLE BEATITUDINI

La santità, la vera aristocrazia del cristiano, può essere accessibile a tutti; può essere, per così dire, democratica (s. Paolo VI)

Letture

Dio ci ama di un amore eterno, infinito, unico. A noi riuniti di nuovo insieme chiediamo a Maria nostra tenerissima madre, ai nostri angeli custodi, ai nostri Santi e ai nostri cari defunti che godono la visione del cielo e che insieme a tutti i santi adorano Dio nella contemplazione perenne della sua visione, di unirsi a noi per accompagnarci in questo incontro con Gesù e, confortati dalla loro intercessione, preghiamo il Padre di inviare su di noi il suo Santo Spirito.

Canto iniziale: **Ubi caritas** (TAIZÉ, O ALTRO CANTO A SCELTA)

Invocazione allo spirito (TESTO DI DON TONINO BELLO, DA PREGARE INSIEME)

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate dai nostri cuori.

LETTURA BIBLICA: Dal Vangelo di S. Luca (6,17-26)

Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti.

Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

"Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,

perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,

perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,

perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,

perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.



Parola del Signore

Lettura dalla GAUDETE ET EXULTATE di Papa Francesco (n. 63-64).

Le beatitudini, carta d'identità del cristiano

Ci possono essere molte teorie su cosa sia la santità, abbondanti spiegazioni e distinzioni. Tale riflessione potrebbe essere utile, ma nulla è più illuminante che ritornare alle parole di Gesù e raccogliere il suo modo di trasmettere la verità. Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?", la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini [66]. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita [63].

La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo", perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine [64].

RIFLESSIONE PERSONALE E CONDIVISIONE

Salmo 96 (95) (UN LETTORE LEGGE LE STROFE DEL SALMO, MENTRE INSIEME SI CANTA L'ACCLAMAZIONE)

Rit. Laudate omnes gentes, Laudate Dominum (3 volte)

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore da tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo ai popoli raccontate la sua gloria,
a tutte le nazioni dite i suoi prodigi.
Grande è il Signore e degno di ogni lode,
terribile sopra tutti gli dèi.

Tutti gli dèi delle nazioni sono un nulla,
ma il Signore ha fatto i cieli.
Maestà e bellezza sono davanti a lui,
potenza e splendore nel suo santuario.

Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.
Portate offerte ed entrate nei suoi atri,
prostratevi al Signore in sacri ornamenti.

Tremi davanti a lui tutta la terra.
Dite tra i popoli: «Il Signore regna!».
Sorregge il mondo, perché non vacilli;
giudica le nazioni con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
fremi il mare e quanto racchiude;
esultino i campi e quanto contengono,
si rallegri gli alberi della foresta
davanti al Signore che viene,
perché viene a giudicare la terra.
Giudicherà il mondo con giustizia
e con verità tutte le genti.

Testimonianza di Madre Giovanna. Tratto da "Storia piccolissima"

Ed eccomi ad una svolta misteriosa, voluta dal Signore, il "Marro", Istituto per Fanciulli anormali-deficienti. Ai primi del 1921 ebbi l'invito del Direttore del Frenocomio di S. Lazzaro, (Prof. Guicciardi) di assumere l'incarico di organizzare una Colonia- Scuola in cui raccogliervi i piccoli Anormali-Deficienti, che per un vero errore erano tenuti fra i pazzi adulti! Una vera aberrazione!!!

Per una di quelle deficienze morali sociali, i poveri bambini deficienti, epilettici, encefalitici, minorati, erano tutti sparsi nei diversi reparti dei pazzi. Se ne sentiva veramente la sconvenienza, l'ingiustizia, la crudeltà, attraverso episodi disgustosi e tremendi!

Il Direttore del Manicomio, conoscendomi, mi fece la proposta di creare un nuovo Istituto ad hoc per questi disgraziati, proponendomi di mandarmi a Roma per un Corso presso la Scuola Montesano-Montessori per intraprendere una adeguata istruzione ed educazione.

Entrai come maestra al Marro, con 6 infermiere e una 50.a di bambini (maschi e femmine), in due Case!, sotto la direzione della Dott. Maria Del Rio, in Bertolani. L'introito fu pauroso..., per la disorganizzazione di tutti i servizi e per il personale di fatica. Dio fu la mia guida, la mia luce, la mia forza, la mia difesa.

Passai ore di spavento, d'incubo, di sconoscenza, d'incomprensione, da parte di un'altra Insegnante, tutt'altro che adatta e rispondente a simile pietosa missione, la quale finì per essere radiata.

Dire la fusione d'amorosi sensi, fra me e queste povere creature menomate, è indicibile! Erano assetate di Dio e di conoscerne la vita! Le parabole del Vangelo le rapivano. Bastava che io parlassi di Gesù, sofferente, o operante, per vederle tutte incatenate.

La Santa Messa - in Parrocchia - le inchiodava in un silenzio attento che commuoveva. La S. Comunione, che io sola facevo, le attraeva verso di me con un grido: «Senti l'odore di Gesù!!». E mi si aggrappavano alla schiena, con docile abbraccio! Vivissimo si era sviluppato in loro il sentimento religioso, l'amore alla purezza, all'obbedienza, all'onestà, alla verità. L'affetto per me era divenuto rispettoso e devoto al massimo! Questo sublime, doveroso atto religioso, e il portarle, ogni domenica alla S. Messa parrocchiale, disturbò profondamente il Direttore del Frenocomio (massone), il quale mi fece pervenire tutta la sua disapprovazione, alla quale risposi, delicatamente, essere mio dovere e mio diritto come maestra. Approvata dalla Direttrice della Colonia-Scuola, Dr Bertolani, come coefficiente educativo, continuai nel mio proposito domenicale, nell'esultanza di tutta la povera scolaresca. Lungo la strada eravamo fatti segno alla compiacenza degli abitanti.

Per educarle all'amore del prossimo, ogni giorno, si accoglievano dei poveri (4 o 5) e si facevano servire degli avanzi della minestra e pietanza dai bambini stessi. Erano felici di farlo; e i poveri si sentivano onorati! Così il cuore dei deficienti veniva educato, sensibilizzato alle sofferenze del prossimo.

Tutto questo era penetrato in profondità, tanto, da vedere i bambini più miti, e soavi anche fra loro! Questo servì meravigliosamente alla purezza della vita, e ad aumentare l'amore fraterno, l'amore ai propri genitori, ma soprattutto l'amore a Gesù Crocifisso!

Il nostro comportamento sotto ogni rapporto venne criticato, e si delineò un'atmosfera avversa per il nostro principio religioso.

Visto e considerato che andare a Messa in Parrocchia, non era approvato tentai di chiedere il permesso di far celebrare la Messa festiva nel Salone della Colonia-Scuola. Il Parroco sarebbe stato felicissimo, ma l'Amministrazione non lo permise!!

